

Rassegna Stampa

Figline e Incisa Valdarno

31 ottobre - 6 novembre 2016



CORRIERE DELLA SERA



Figline e Incisa
Valdarno

Comune Figline e Incisa Valdarno
Responsabile Informazione Istituzionale

Samuele Venturi

328.0229301 – 055.9125255

s.venturi@comunefiv.it

<http://ufficiostampa.figlineincisa.it>



Aer cambia le modalità di consegna di calendari e kit per il porta a porta

di Glenda Venturini

Stop alla consegna a domicilio, dal 5 novembre attivi gli AERpoint anche nel territorio del Valdarno fiorentino.

Ecco come ritirare il kit

Cambia il metodo di consegna dei calendari e dei kit di sacchetti necessari per la raccolta porta a porta dei rifiuti urbani nei comuni dove il servizio viene gestito da Aer Spa. Calendari e kit non verranno più consegnati a domicilio come gli anni scorsi, ma i cittadini dovranno recarsi agli AERpoint che saranno aperti sul territorio, muniti di iscrizione TARI o ultima bolletta pagata.

Da lunedì 31 ottobre anche nei comuni di Reggello, Figline e Incisa e Rignano saranno distribuiti avvisi e locandine con le istruzioni dettagliate per ritirare i materiali. Tutti gli utenti del Valdarno fiorentino si potranno recare in uno qualsiasi degli AERpoint valdarnesi, a prescindere dal comune di residenza.

Gli AERpoint saranno operativi dal prossimo 5 novembre: in Valdarno questi punti di consegna saranno a Rignano, con copertura di ogni frazione e capoluogo; al Centro di raccolta "Lo Stecco" e alla stazione ecologica "Burchio", nel comune di Figline e Incisa; e infine al Centro di Raccolta il Poderino nel comune di Reggello.

AER Spa invita gli utenti a ritirare i kit, comprensivi di dotazione annua di sacchetti e contenitori per effettuare la raccolta porta a porta dei rifiuti, e ricorda a tutti di verificare sempre con attenzione i giorni di ritiro rifiuti sul proprio territorio delle diverse tipologie. Per informazioni è a disposizione il numero verde di AER Spa (800 011 895), gratuito sia da rete fissa che mobile, attivo dal lunedì al venerdì, in orario 09-19, ed il sabato mattina.

Teatro Garibaldi: tanti gli attori importanti. Biglietti anche on line

di Monica Campani

Sul palcoscenico del Garibaldi anche Bova, Buffa, Pannofino e Sandrelli. Biglietti per i singoli spettacoli quest'anno anche online

Prenderà il via il 12 novembre la stagione di prosa al Teatro Garibaldi di Figline. Tanti gli eventi, tanti i nomi eccellenti: dallo storico sportivo di Federico Buffa, alle interpretazioni di Stefania e Amanda Sandrelli, di Raoul Bova, di Chiara Francini o di Pannofino, noto non solo come attore ma anche per essere la voce italiana di George Clooney e Denzel Whashington. Sono solo alcuni dei volti noti che calcheranno la scena del Garibaldi di Figline.

Per abbonarsi c'è tempo fino al 5 novembre. Sono previsti, invece, solo per la stagione concertistica l'ingresso gratuito per studenti fino a 14 anni, che si recano a teatro con un adulto, e la riduzione dedicata agli studenti dei Conservatori e delle Scuole di Musica e Corali e agli abbonati alla stagione di prosa. I biglietti per i singoli spettacoli possono essere acquistati direttamente in biglietteria, in piazza Serristori, presso tutti i box di ingresso dei supermercati UniCoop Firenze e, novità di quest'anno, anche online, attraverso il circuito Boxoffice (biglietti in vendita da lunedì 7 novembre).

La stagione di prosa partirà il 12-13 novembre con "Il filo dell'acqua" (di Francesco Niccolini) e proseguirà il 3-4 dicembre con "Natale in casa Cupiello" (con Luigi De Filippo) continuando il 14-15 gennaio con "il borghese gentiluomo" (con Emilio Solfrizzi). Il 18-19 febbraio la rassegna proseguirà con "Un'ora di tranquillità" (con Massimo Ghini), mentre il 25-26 sarà la volta di "Le olimpiadi del 1936" (con Federico Buffa) e il 4-5 marzo di "Enigma" (di Stefano Massini). Il 18-19 marzo invece andrà in scena "Il Bagno" (con Stefania Sandrelli) cui seguirà il 25-26 "Due" (con Raoul Bova e Chiara Francini) e l'8-9 aprile "I suoceri albanesi" (con Francesco Pannofino).

La rassegna teatrale di concluderà il 10 marzo con lo spettacolo fuori abbonamento del teatro giovanile ALCHIMIE 2016 "Il signor Pirandello è desiderato al

telefono" (di Ciro Gallorano). L'undicesimo spettacolo, invece, sarà "L'ora di ricevimento (Banlieu)" di Stefano Massini (con Fabrizio Bentivoglio), che andrà a sostituire "Modigliani" di Angelo Longoni (spettacolo cancellato).

La stagione concertistica inizierà invece il 17 novembre e anche quest'anno si avvarrà della presenza costante dell'Orchestra della Toscana.

Tutte le informazioni su spettacoli, abbonamenti, prezzi singoli eventi si trovano sul sito www.teatrogaribaldi.org.
(<http://www.teatrogaribaldi.org/>)



Figline e Incisa
Valdarno

QN
Quotidiano Nazionale

LA NAZIONE



Data 01/11/2016 Pagina: 21

**'Sei figlinese se...'
Spettacolo
al teatro Salesiani
Ricavato al Calcit**

Figline

TUTTI al Teatro Salesiani di Figline il 4 novembre per ricordare i 50 anni dell'alluvione, un'ora e mezzo di spettacolo scritto e diretto da Ugo Aglietti che ha per titolo «Sei figlinese se...» con il ricavato della serata destinato al Calcit. Sul palco ballerini, cantanti e attori.

Consiglio comunale convocato per il 3 novembre, fitto ordine del giorno

di Glenda Venturini

Il Consiglio Comunale di Figline e Incisa è indetto in convocazione straordinaria per giovedì 3 novembre dalle 19,30 presso la sala consiliare di Figline. Numerose le interrogazioni e le mozioni in discussione

Si riunirà giovedì 3 novembre, il Consiglio Comunale di Figline e Incisa. L'ordine del giorno si apre con una serie di interrogazioni presentate dai consiglieri, e prosegue con l'analisi di una variazione al Documento Unico di Programmazione e al Bilancio di Previsione 2016-2018. Si passerà poi all'approvazione dello schema di convenzione per la tesoreria comunale, e al voto sul Piano Programma per l'anno 2017 di Farmavaldarno.

Tre le mozioni presentate: la prima, del Capogruppo Roberto Renzi (FI - UDC), riguarda una proposta di "Modifica al Regolamento delle modalità di assegnazione e di utilizzo degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà dei Comuni del Lode Fiorentino". La seconda, sempre di Renzi, propone di "Intitolare una strada alla giornalista e scrittrice fiorentina Oriana Fallaci". Infine la terza, presentata da Valentina Trambusti (Salvare il Serristori), Simone Lombardi (Idea Comune) e Piero Caramello (Alternativa Libera), riguarda la questione della "Integrazione fra Ospedali Gruccia e Serristori".

La seduta consiliare si aprirà alle 19,30 di giovedì nella sala del palazzo comunale di Figline.



Data 01/11/2016 Pagina: /

Alluvione 1966: viaggio a ritroso nel dramma attraverso gli scatti dell'Archivio storico del Circolo fotografico Arno

di Monica Campani

Due le mostre che saranno allestite in occasione del 50° anniversario dell'alluvione: dal 4 al 6 novembre in via Roma a Figline e in piazza Santa Lucia a Incisa

La forza distruttrice dell'Arno non colpì soltanto Firenze ma anche Figline e Incisa: il 14% del loro territorio fu invaso dalle sue acque. Ammontarono a un miliardo e 840 milioni di lire i danni a edifici privati, pubblici, aziende.

Il territorio di Figline e Incisa fu devastato dall'alluvione, i suoi abitanti messi in ginocchio. Furono 350 le abitazioni distrutte per un valore di 225 milioni di lire (<http://toscana.firenze2016.it/>). Senza contare i veicoli privati. Ingente, poi, il danno all'economia del territorio: 161 milioni per le aziende agricole, 867 per le industrie e 377 per le realtà commerciali.

La popolazione di Figline e Incisa colpita dall'alluvione dopo il primo momento di disperazione non si perse d'animo, si rimboccò le maniche e ricostruì la propria esistenza, il proprio lavoro. Nonostante il fango che aveva invaso ogni angolo delle due cittadine, la paura per i momenti passati, il fiume che comunque continuava a scorrere lungo i due territori e a incutere timore, la vita piano piano tornò alla normalità. Le foto dell'Archivio storico del Circolo fotografico Arno (<http://www.arnofoto.it/archivio-fotografico/alluvione-4-novembre-1966/>) rendono bene l'idea del dramma che visse questo territorio.

E proprio quelle stesse foto saranno presenti nelle due mostre che dal 4 al 6 novembre saranno allestite in via Roma n. 2 a Figline (</uploads/kcFinder/files/Manifesto%20Figline.jpg>) e in piazza Santa Lucia a Incisa. (</uploads/kcFinder/files/manifesto%20Incisa.jpg>) Le due esposizioni non servono soltanto per ricordare il 50° anniversario dell'alluvione ma anche per sottolineare ancora una volta la necessità di intervenire per impedire che la natura stravolga ulteriormente il Valdarno.



Figline e Incisa
Valdarno



CRONACA

2/11/2016

“Inchini” dimezzati a Campo di Marte via libera ai regionali

Con i nuovi binari niente stop a causa dell'Alta velocità Ma la soluzione funziona solo da Firenze al Valdarno

GERARDO ADINOLFI

STOP agli inchini, basta con i treni regionali per il Valdarno che si fermano, ritardando, per far passare l'alta velocità. Senza la stazione Foster, e con Campo di Marte potenziata, nella proposta sul futuro della Tav a Firenze fatta da Ferrovie a Comune e Regione Toscana c'è la soluzione ad una delle pratiche più odiate dai pendolari. Un progetto che non risolverà del tutto il problema inchini, ma che porrebbe fine almeno in parte alle interferenze da Campo di Marte a Rovezzano per i treni in uscita da Firenze verso il Valdarno, cioè da nord verso sud. Nulla da fare, invece, per i treni che dal Valdarno arrivano a Firenze dove l'inchino continuerà. Tutto ruota, per la soluzione trovata da Rfi, intorno ai due binari in più previsti nel progetto di potenziamento della stazione di Campo di Marte illustrato da Ferrovie nell'ultimo incontro romano sulla Tav dove Fs ha ribadito il no alla Foster e il sì al tunnel sotto Firenze, ma senza nuova stazione ai Macelli. Ora le slide sono in mano ai tecnici degli assessorati di Comune e Regione, che dovranno rispondere a breve. Tra le pagine anche la soluzione Campo di Marte: la stazione che passerà da 9 a 11 binari. Un incremento che potrebbe appunto parzialmente risolvere il problema delle inchini: secondo i piani di Rfi gli ultimi due binari saranno infatti dedicati alla fermata dei treni regionali veloci, che poi avranno un collegamento alla linea Direttissima senza interferenze con Freccie e Italo, almeno in direzione sud. E quindi senza il bisogno di “inchinarsi” al bivio di Rovezzano e ritardare. L'inchino, invece, resterebbe per i treni che dal Valdarno dovranno entrare nel nodo di Firenze nella Direttissima, al bivio di Valdarno Nord, perché i regionali saranno comunque costretti a fermarsi tra la galleria di San Donato e la stazione. Per risolvere queste interferenze, infatti, l'unica soluzione sarebbe la costruzione di nuovi binari che dal Valdarno arrivino a Firenze. Ipotesi che non rientra in nessun piano. Le rotaie e il marciapiede per i regionali veloci, se mai il progetto dovesse essere accettato da Regione e Comune, saranno costruiti nel lato della stazione di Campo di Marte che si affaccia su via Campo d'Arrigo per poi immettersi direttamente sui binari della Direttissima. Una soluzione che farebbe tirare un sospiro di sollievo ai pendolari del Valdarno, che da anni protestano contro gli inchini ma allo stesso tempo sono preoccupati che i loro treni possano essere sfrattati dalla Direttissima verso la linea lenta via Pontassieve per lasciare spazio solo all'alta velocità. «Se così fosse, ma vogliamo certezze e garanzie — commenta Maurizio Da Re, portavoce del Comitato Pendolari Valdarno Direttissima — le interferenze si ridurrebbero di parecchio verso sud, eliminando il bivio di Rovezzano e quindi il doppio “salto mortale” che i treni regionali fanno adesso per entrare sul binario dell'Alta Velocità prima dell'Arno e della galleria San Donato». Da Re poi guarda avanti: «Se poi a questo si aggiungesse anche il nuovo sistema di segnalamento (l'Ertms che permetterà di ridurre le distanze tra i convogli), e nuovi treni regionali con velocità a 200 chilometri orari, finora dimenticati dalla Regione — conclude il portavoce — il problema delle interferenze sulla Direttissima e della competizione con i treni Alta Velocità potrebbe essere in buona parte risolto».



Figline e Incisa
Valdarno

QN
Quotidiano Nazionale

LA NAZIONE



Data 02/11/2016 Pagina: 23

Teatro Garibaldi Si alza il sipario Abbonamenti e costi

Figline

SI CONCLUDE sabato prossimo la campagna abbonamenti per la stagione di prosa e concertistica del Teatro Garibaldi di Figline. Per i cinque spettacoli di prosa la tessera costa 100 euro, nei palchi centrali 92. Sono previste agevolazioni per i giovani sotto 25 anni, agli over 65, ai soci Coop e del Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino, e per coloro che intendono abbonarsi a tutti gli spettacoli in programma. Il 'cartellone', con il sipario che si aprirà il 12 e 13 novembre con il «Filo dell'acqua».



Torna «Autumnia» nel centro storico

Figline

E' GIÀ conto alla rovescia per Autumnia, la fiera dedicata all'ambiente, all'agricoltura e all'alimentazione in programma nel centro storico di Figline dall'11 al 14 novembre. Il dettaglio delle modifiche alla viabilità cittadina sarà consultabile nella sezione "Dove" del sito www.autumnia.it si troveranno tutte le vie e piazze interessate dall'evento.



Figline e Incisa
Valdarno

QN
Quotidiano Nazionale

LA NAZIONE



Data 02/11/2016 Pagina: 23

**Domani sera
consiglio
comunale
Diretta via web**

Figline

DOMANI consiglio comunale a Figline e Incisa nella sede di Figline.

E' convocato per le ore 19,30 con 16 punti all'ordine del giorno, molte le interrogazioni presentate dai gruppi di opposizione.

La seduta verrà trasmessa in diretta streaming.

Data 02/11/2016 Pagina: /

Al teatro Salesiani un musical sulla storia della città. Il ricavato andrà al Calcit

di Monica Campani

Il musical scritto e diretto dal figlinese Ugo Aglietti ripercorre la storia della città. Lo spettacolo si terrà venerdì 4 novembre alle 21.00 al cinema teatro Salesiani di Figline. L'incasso sarà devoluto al Calcit del Valdarno fiorentino per l'ampliamento del DH oncologico del Serristori

"Figline ieri e oggi", il musical sulla storia della città verrà messo in scena venerdì 4 novembre alle 21.00 al cinema teatro Salesiani. (/uploads/kcFinder/files/LOCANDINA.pdf) Il ricavato sarà devoluto al Calcit del Valdarno fiorentino per l'ampliamento del DH oncologico del Serristori.

Il musical è scritto e diretto dal figlinese, Ugo Aglietti, e vedrà in scena circa 40 tra attori, ballerini e cantanti, tutti uniti nel raccontare l'epopea della città.

90 minuti riuniti in un unico atto per ripercorrere la storia di Figline dal XIII secolo fino ai giorni nostri, soffermandosi con grandi quadri teatrali su avvenimenti più o meno noti: dalla distruzione del castello nel 1252 al passaggio di Dante nel territorio, dalla cattura della strega fuori dalle mura (1460) fino all'arresto del Generale Garibaldi presso la stazione ferroviaria nel 1867, senza tralasciare l'epopea della bomba al Teatro cittadino ed ovviamente l'alluvione del 1966, al quale il regista ha concesso molto spazio, sempre servendosi di testi e musiche da lui realizzate.

"Questo spettacolo è un atto di amore nei confronti della mia città - ha sottolineato l'autore, Ugo Aglietti - sono quindi molto contento di essere riuscito a realizzarlo con la collaborazione di tante Associazioni ed amici del territorio, ma anche con l'ausilio di bravi professionisti che ne hanno permesso l'allestimento. Inoltre sono particolarmente soddisfatto perché il ricavato della serata sarà devoluto al Calcit Valdarno Fiorentino, una Onlus che stimo molto e veramente attiva sul territorio".

Anche il presidente della Onlus, Bruno Bonatti, ha espresso soddisfazione per "questa bella collaborazione che diventerà gli spettatori, unendo al musical il concetto di solidarietà".



Data 02/11/2016 Pagina: /

Parcheggi rosa: dieci i posti auto riservati alle mamme

di *Monica Campani*

L'amministrazione comunale ha individuato dieci parcheggi tra Figline e Incisa per le donne in attesa e per le neomamme

Verranno realizzati anche a Figline e a Incisa i parcheggi rosa quelli cioè riservati alle donne in attesa e alle neomamme con bambini fino a 2 anni. Lo scopo è quello di facilitare gli spostamenti e le soste in luoghi particolari come ospedali, farmacie, uffici pubblici.

In tutto saranno dieci e saranno collocati sette a Figline e tre a Incisa: in piazza Martin Luther King, in Piazza Don Minzioni, angolo via Spartaco Lavagnini al Matassino, due davanti al centro nascite dell'Ospedale Serristori, al piano inferiore di piazza Salvo D'Acquisto, in piazza IV Novembre e in piazza della Repubblica per quanto riguarda Figline e in piazza Mazzanti, in piazza della Repubblica e in piazza della Stazione per Incisa.

“Come Amministrazione, abbiamo deciso di fare nostra un’iniziativa già attiva in molte città italiane e di cui condividiamo le finalità – commenta l'assessore alle Politiche sociali, Ottavia Meazzini - È infatti un modo per agevolare chi, nel periodo precedente al parto e nei due anni successivi alla nascita del proprio bambino, si reca in luoghi di prima necessità o di disbrigo pratiche, come ad esempio ospedali, farmacie e uffici pubblici. Ci auguriamo quindi che il buon senso permetta a questa iniziativa di ottenere i risultati sperati”.



Data 02/11/2016 Pagina: /

Smog, la centralina di Figline registra i primi due sforamenti di Pm10

di Eugenio Bini

Dal primo novembre al 31 marzo, il periodo critico per l'inquinamento atmosferico. A fine ottobre la nuova centralina di Figline ha registrato i primi due sforamenti, dei limiti giornalieri di pm10

Con l'arrivo di novembre, inizia il periodo critico per l'inquinamento atmosferico. Occhi puntati sui dati della nuova centralina di Figline Valdarno.

Dopo anni di attesa, infatti, negli ultimi mesi è stata attivata la nuova centralina mobile di rilevazione della qualità dell'aria e questo primo anno è importante per capire l'andamento dei livelli di smog sul nostro territorio. Quella di Figline è infatti l'unica centralina di tutto il Valdarno inserita nella rete regionale.

E a fine ottobre si sono registrati i primi due sforamenti nel nostro territorio. I limiti giornalieri di polveri sottili Pm 10 sono stati infatti superati il 25 e il 26 ottobre (nei sei giorni precedenti non ci sono dati registrati). Dati simili a quella delle stazioni collocate a Firenze nella trafficatissima via Gramsci e ad Arezzo-Repubblica, che in quei due giorni hanno registrati sforamenti analoghi, per poi diminuire nei giorni successivi.

Dati quindi che devono essere monitorati attentamente nell'arco dei prossimi cinque-sei mesi, anche per capire la tendenza dell'inquinamento in Valdarno e calibrare quindi i piani di azione comunale (<http://valdarnopost.it/news/inquinamento-atmosferico-ecco-il-piano-di-azione-valdarnese-tra-campagne-informative-e-dichiarazioni-per-la-mobilita-sostenibile>) elaborati nelle scorse settimane.



Data 02/11/2016 Pagina: /

Venerdì lo sciopero generale dei lavoratori di Poste, Uil non aderisce

di Glenda Venturini

Si svolgerà venerdì 4 novembre lo sciopero generale dei lavoratori di Poste Italiane, indetto dalle segreterie nazionali di Slp-Cisl e Slc-Cgil. Critica la Uilposte: "Un errore, non si può banalizzare uno strumento che è l'extrema ratio della lotta sindacale"

È stato proclamato per l'intera giornata di venerdì 4 novembre lo sciopero generale dei lavoratori di Poste Italiane, per tutte le regioni, da parte delle segreterie nazionali di Slp-Cisl e Slc-Cgil, che contestano l'assenza di un dibattito pubblico e l'assoluta indifferenza sulla privatizzazione di Poste italiane.

Uno sciopero a cui, però, non aderirà Uilposte, che ribadisce la sua contrarietà a questa forma di protesta indetta in questa fase della contrattazione. "Un'inutile perdita economica per i lavoratori che non porterà nessun vantaggio reale", commenta il segretario generale della Uilposte Toscana Renzo Nardi.

"A noi la lotta, anche aspra, non fa paura, anzi – osserva Nardi – lo abbiamo sempre fatto in Toscana, non ci siamo mai tirati indietro quando c'era da far sentire forte e chiara la nostra voce. Con le nostre battaglie, spesso come unica voce fuori dal coro, siamo riusciti a fermare la scellerata idea di privatizzazione aziendale, che il Governo ha rinviato a data da destinarsi. Non solo, abbiamo costretto Poste Italiane a sedersi a un tavolo per rivedere il piano di recapito a giorni alterni che sta mettendo in ginocchio il servizio".

"Per questo riteniamo lo sciopero di venerdì 4 novembre un errore – conclude il segretario Uilposte Toscana – è il momento di trattare e di aprire i tavoli, non di chiuderli. Non si può scherzare con uno strumento come lo sciopero che è l'extrema ratio della politica sindacale. Non lo possiamo banalizzare, rischiando, di fatto, di sminuirne l'efficacia. Non si può scherzare sulla pelle dei lavoratori, che sono i primi a metterci la faccia e i soldi di tasca propria. Questo non è il momento di perdere tempo, ma di rimboccarsi le maniche e di trattare con l'azienda".

Data 02/11/2016 Pagina: /

Pendolari, contro gli inchini l'ipotesi del raddoppio dei binari a Campo di Marte. Da Re: "Possibile soluzione verso sud"

di Glenda Venturini

Il portavoce del Comitato Pendolari apre all'ipotesi riportata oggi da La Repubblica Firenze, che parla di un raddoppio dei binari destinato proprio ai regionali veloci. L'autore, Gerardo Adinolfi, sarà a Figline stasera per presentare "Ci scusiamo per il disagio"

Due binari in più a Campo di Marte potrebbero, in parte, risolvere il problema degli 'inchini' dei treni regionali a favore di quelli dell'alta velocità. L'ipotesi, contenuta nel piano di Rfi che ha cancellato la Foster e per il quale si aspetta il via libera di comune di Firenze e Regione Toscana, è svelata da un articolo di Repubblica Firenze (<http://firenze.repubblica.it/cronaca/2016/11/02/news>

/firenze_inchini_dimezzati_a_campo_di_marte_via_libera_ai_regionali-151131613/), firmato da Gerardo Adinolfi.

Una ipotesi che non dispiace affatto al portavoce del Comitato dei Pendolari Valdarno, Maurizio Da Re, che spiega: "Oggi a Rovezzano c'è il doppio salto di binario per entrare in Direttissima, dal 2 al 4: quindi per i pendolari un doppio inchino nei confronti delle Frece da sud e da nord, con il rischio di aspettare anche tre o quattro treni. Con il binario in più a Campo di Marte, invece, si entrerebbe direttamente sul binario 4".

La situazione si risolverebbe solo in direzione sud (cioè da Firenze verso il Valdarno) e non in senso contrario; e soltanto se affiancata ad altre migliorie.

"Con soltanto il binario in più, rimarrebbe il rischio di aspettare comunque a Campo di Marte l'alta velocità: per questo è indispensabile l'aggiunta del sistema di segnalamento e di nuovi treni regionali a 200 km orari, solo così gli inchini si possono risolvere, sempre in direzione sud, perchè dal Valdarno verso Firenze il problema dell'ingresso in Direttissima rimane".

Adinolfi questa sera sarà in Valdarno, a Figline, per presentare il libro di cui è coautore, "Ci scusiamo per il disagio", L'appuntamento è dalle 21 nella sala consiliare di Figline, e sarà l'occasione per approfondire anche questo aspetto contenuto nel nuovo progetto di Rfi per il nodo di Firenze.



Figline e Incisa
Valdarno

QN
Quotidiano Nazionale

LA NAZIONE



Data 03/11/2016 Pagina: 21

FIGLINE INCISA: PRONTI DIECI PARCHEGGI ROSA

ARRIVANO anche a Figline e Incisa i parcheggi rosa, dedicati alla donne in gravidanza e alle neomamme, con figli di età inferiore ai due anni. Si tratta di parcheggi per facilitarne gli spostamenti e la sosta in luoghi strategici



Figline e Incisa
Valdarno



LA NAZIONE



Data 03/11/2016 Pagina: 21

Aspiranti geometri del 'Vasari' chiamati a progettare un'opera

GLI ASPIRANTI geometri dell'Istituto «Vasari» di Figline sono stati invitati dal Comune di Montevarchi per progettare un monumento nella piazza della nuova zona residenziale, un'occasione per mettere in luce anche la fantasia personale oltre alle doti tecniche che deve possedere chi, in futuro, vorrà lavorare nei cantieri. «L'invito è anche un motivo d'orgoglio – spiegano i docenti della V geometri -, perché finora i nostri studenti avevano eseguito esercitazioni pratiche all'esterno limitandosi a rilievi e misurazioni, l'ultima lo scorso anno aveva riguardato le rilevazioni sulle barriere architettoniche del Comune di Figline.

Data 03/11/2016 Pagina: 21

Auto parcheggiate sui marciapiedi «All'uscita delle scuole è il caos»

INCISA *Traffico in tilt, pericoli per gli studenti. Mancano i vigili*

di PAOLO FABIANI

PIÙ CHE parcheggiate sono... appoggiate, le auto di quanti, all'orario di uscita delle scuole di Incisa, vanno ad aspettare i bambini delle elementari, sono pochi quelli che si preoccupano se il loro veicolo intralcia il traffico: «Vedo uno spazio vuoto e ci si fiondono - polemizzano tanti automobilisti che restano bloccati fra via Laura e viale Brucalassi -, vigili urbani non ce ne sono e chiunque si sente autorizzato a fare i propri comodi». «Qualche giorno fa neppure lo scuolabus poteva muoversi - aggiungono altri -, c'è gente che ha fatto tardi anche per rientrare al lavoro. E' così da tanto, ma nessuno fa nulla». Il problema ultimamente si è esteso anche a via XX Settembre, visto che i bambini più piccoli escono dal cancello che immette in un percorso pedonale e poi sulla strada, ci sono le «strisce» ma non è la prima volta che i bambini, sicuramente per gioco dopo ore fermi sui banchi, fanno le corse fino al marciapiede, dove però ci sono parcheggiate auto abusivamente, da una parte e dall'altra della strada, per cui, come è capitato qualche giorno fa, un bambino può anche entrare di corsa nella strada mentre transitano veicoli. Logicamente nel centro abitato la velocità deve essere ridotta, ma essendoci la visuale coperta dalle auto in sosta bisogna anche evitare che qualcuno sbuchi all'improvviso e se lo ritrovi davanti all'auto. La domanda successiva è: dove si

parcheggia per aspettare? Nelle immediate vicinanze dell'edificio ci sono una trentina di strisce bianche fra le due stazioni ecologiche di via XX Settembre, una decina regolari in via Laura, altrettanti

nel viale Brucalassi, ma bisogna tenere conto anche dei residenti. Per cui l'alternativa è: o parcheggio l'auto dove e come trovo senza pensare al codice della strada, oppure faccio cinquanta metri a pie-

di e parcheggio in via Olimpia. Soprattutto viale Brucalassi è l'unica strada che immette nella viabilità principale ed accoglie il traffico della zona residenziale di Loppiano e della Costerella.





Data 03/11/2016 Pagina: /

In arrivo un venerdì di scioperi: Cgil e Cisl in piazza per Poste Italiane. Possibili disagi anche nel pubblico impiego

di Glenda Venturini

Sul fronte delle Poste, domani venerdì 4 novembre si tiene lo sciopero nazionale indetto da Slc-Cgil, Slp-Cisl, Failp, Sailp e Ugl contro la privatizzazione dell'azienda. Ma alcuni disagi potrebbero arrivare in settori come scuola o sanità per una protesta indetta da Confederazione Unitaria di base (CUB) Unione Sindacale Italiana AIT (USI-AIT), e Sindacato Generale di Base (SGB)

Arriva un venerdì nero sul fronte dei servizi, con lo sciopero nazionale dei lavoratori di Poste Italiane, che metterà a forte rischio l'apertura degli sportelli, ma anche quello indetto dai sindacati minori del pubblico impiego, che potrebbe comportare disagi in settori come la scuola o la sanità. Andiamo con ordine.

Poste Italiane

Venerdì 4 novembre sarà sciopero nazionale, indetto da Slc-Cgil, Slp-Cisl, Failp, Sailp e Ugl (non aderisce solo la Uilposte): in Toscana è prevista una manifestazione regionale a Firenze, alla quale sono attese centinaia di lavoratori e lavoratrici da tutte le province toscane.

L'agitazione, spiegano i sindacati, è motivata dalla contrarietà alla completa privatizzazione di Poste Italiane (contro la quale da mesi è in atto lo sciopero dello straordinario): questa privatizzazione metterebbe a rischio a livello nazionale circa 20mila posti di lavoro, di cui oltre mille in Toscana. "In Toscana il personale applicato alla sportelleria e al recapito è insufficiente a garantire i servizi ai cittadini e questo determina una situazione non più sostenibile. Agli sportelli i clienti scaricano tutta la loro rabbia nei confronti degli sportellisti. Al recapito la carenza di personale non permette a Poste Italiane di garantire gli standard di qualità concordati con le istituzioni".

Infine la questione della riorganizzazione del recapito a giorni alterni: "Partita nelle province di Prato e Arezzo ormai da alcuni mesi, sta producendo grossissimi disservizi, con la corrispondenza che viene consegnata quando va bene una volta la settimana. Nonostante il problema sia sotto gli occhi di tutti, Poste Italiane continua a affermare che va tutto bene".

Il pubblico impiego

Nel settore pubblico, in particolare per scuola e sanità, lo sciopero è stato indetto per l'intera giornata di venerdì 4 novembre da due sindacati minori, la Confederazione Unitaria di base (CUB) e l'Unione Sindacale Italiana AIT (USI-AIT), e ha poi aderito anche il Sindacato Generale di Base (SGB). Difficile prevedere l'adesione, però non tutti i servizi sono garantiti.

La Asl Toscana Sud, ad esempio, ha fatto sapere di aver dato disposizioni affinché vengano comunque assicurate tutte le attività essenziali e le emergenze. L'attività ambulatoriale programmata, compresa quella di laboratorio, resta una incognita. Pertanto, coloro ai quali è stata prenotata una prestazione per domani, dovranno comunque recarsi agli ambulatori e se non potranno usufruire della prestazione per l'astensione dal lavoro del personale, dovranno ripresentarsi al Cup per chiedere un nuovo appuntamento.

Integrazione fra i due ospedali, i Cobas critici: "Inutile e dannosa, nasconde ulteriori tagli ai servizi"

di Glenda Venturini

I Cobas del comparto denunciano un'operazione che ritengono "poco trasparente e non prevista dalla normativa sanitaria regionale", e aggiungono: "Finirà per distruggere entrambi gli ospedali"

"La contrasteremo in ogni sede": così i rappresentanti dei Cobas della sanità della Rsu Toscana Centro, **Andrea Calò e Domenico Mangiola**, intervengono sul dibattito in merito all'integrazione fra l'Ospedale Serristori e il Santa Maria alla Gruccia. Una integrazione che criticano su più aspetti, sia nel metodo che nel merito, e per gli effetti che potrà produrre.

"Siamo fortemente preoccupati per le scelte e le modalità gestionali con cui sindaci e manager delle Asl Toscana Sud-Est e Asl Toscana Centro, designati dal Presidente della Regione, stanno destrutturando l'intero sistema sanitario valdarnese sia del versante fiorentino che aretino", scrivono i Cobas. "Dietro le roboanti parole dell'integrazione, potenziamento e sinergia dei servizi territoriali e dei presidi ospedalieri, c'è la solita operazione di contenimento della spesa, dei tagli ai servizi, attività e prestazioni, riduzione degli organici e attacco alla vocazione del sistema sanitario pubblico a favore di quello privato".

Nuovi tagli, secondo Calò e Mangiola, si nascondono dietro questa operazione, che definiscono "inutile e dannosa per i cittadini". I Cobas continuano: "Parlano di investimenti, di risultati ottenuti, di riduzione delle liste di attesa, di sistemi messi in rete dove in realtà le uniche integrazioni che avverranno saranno quelle per foraggiare le cliniche private e strutture societarie di tipo associativo e cooperativistico nate come funghi. Un'operazione solo di potere, dove il bisogno di salute va in subordine alle esigenze lobbistiche e ai grandi interessi in campo".

E puntano ancora il dito sulla carenza di servizi. "Da questa integrazione non verranno qualificati nessuno dei due presidi ospedalieri, già pesantemente colpiti dalle razionalizzazioni di questi anni. Altro che rilancio della chirurgia generale e specialistica, dell'ortopedia, urologia, cardiologia, oncologia, punto nascita, Dipartimento Emergenza Accettazione e Pronto Soccorso, rianimazione, dialisi, anatomia patologica e tutto l'insieme della diagnostica e analitica strumentale e della stessa riabilitazione, che in questi anni sono stati soppressi, depotenziati o trasferiti in altri ospedali o strutture private".

"L'integrazione ospedaliera annuncerà distruggerà entrambi gli ospedali, e consentirà solamente l'attribuzione di poltrone di primariato a chi ha accompagnato in questi anni lo svuotamento dei due presidi ospedalieri". Anche sul metodo i Cobas sono critici: "Avvilente è il modo scomposto con cui i manager stanno annunciando spostamenti di pazienti e posti letto, da un presidio all'altro, come se i pazienti fossero birilli. Stessa operazione sta avvenendo sul piano territoriale e distrettuale, dove le case della salute, la foglia di fico dell'Assessore regionale alla Salute e di tanti Sindaci, stanno subentrando alla organizzazione sanitaria territoriale e domiciliare senza qualificarli e potenziarli".

Ricordando che a Figline si attende ancora la completa applicazione dei Patti territoriali del 2013, e che nel frattempo alla Gruccia si è passati dalla soppressione del servizio di anatomia patologica, dalla riduzione di reparti come urologia, o ginecologia, e dalla chiusura del centro diurno del Sert, i Cobas concludono: "Mentre il teatrino regala la scena ai Sindaci, all'Assessore Saccardi, ai manager Desideri e Morello, in tutto il territorio la popolazione è attonita e si chiede dove finirà il diritto alla salute e dove ci si potrà curare in Valdarno. Come Cobas denunciavamo l'operazione poco trasparente e non prevista dalla normativa sanitaria regionale dell'integrazione tra i due Ospedali, definendola pericolosa, dannosa e inutile, da non sottovalutare poiché in questo compro, baratto e svendo si abbassa l'intero sistema di protezione sociale e di tutele".

Data 03/11/2016 Pagina: /

Nuovi binari contro gli "inchini", i pendolari chiedono di incontrare l'assessore regionale Ceccarelli

di Glenda Venturini

Durante la presentazione del libro "Ci scusiamo per il disagio", il portavoce del Comitato Maurizio Da Re ha lanciato la richiesta di un incontro urgente in merito all'ipotesi di raddoppio dei binari a Campo di Marte, che i pendolari vedono con favore. "Servono però altri provvedimenti"

Un incontro urgente con l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli, per discutere in maniera approfondita di quell'ipotesi di nuovi binari a Campo di Marte, che ai pendolari valdarnesi non dispiace affatto. La proposta è partita ieri sera, in occasione della presentazione del libro "Ci scusiamo per il disagio", di Gerardo Adinolfi e Stefano Taglione, che si è tenuta nella sala consiliare di Figline.

Quella ipotesi di Rfi è contenuta nel piano generale di revisione del progetto per Firenze, insieme con l'addio alla stazione Foster e la realizzazione di un tunnel più 'leggero'. Due nuovi binari alla stazione di Firenze Campo Marte dovrebbero ridurre gli 'inchini' dei treni dei pendolari valdarnesi nei confronti dell'Alta Velocità, per l'uso della Direttissima in direzione sud, consentendo ai treni regionali di entrare direttamente.

Lo ha ribadito il portavoce del Comitato Pendolari Valdarno Direttissima, Maurizio Da Re, durante la presentazione del libro "Ci scusiamo del disagio", inchiesta sui treni dei pendolari in Italia e anche nel Valdarno, alla presenza del coautore Gerardo Adinolfi, dei consiglieri comunali Simone Lombardi e Piero Caramello, e del giornalista Claudio Cucciatti. Sul tavolo i problemi dei pendolari: dalla Direttissima alla linea Lenta, dagli inchini al sovraffollamento dei treni, fino all'aria "non condizionata".

Sulla proposta di Ferrovie, Da Re ha commentato: "Vogliamo vederci chiaro, perchè i due possibili binari in più a Campo di Marte potrebbero, in parte, risolvere il problema degli 'inchini', evitando le interferenze che ci sono al bivio di Rovezzano, dove i treni dei pendolari fanno un doppio salto di binario, dando però la precedenza al passaggio delle Frece e Italo. Con i binari in più a Campo di Marte si entrerebbe direttamente sul binario dell'Alta Velocità".

"Visto che Ferrovie ipotizza che anche con il tunnel la maggioranza dei treni dell'alta velocità continuerebbe comunque a fare la fermata a Santa Maria Novella, se ne desume che l'intervento a Campo Marte possa essere slegato dal progetto del tunnel Tav e quindi anticipato. Questo non è comunque sufficiente: oltre al binario in più - ha concluso Da Re - è indispensabile l'aggiunta del nuovo sistema di segnalamento ERMTS e di nuovi treni regionali a 200 km orari, finora dimenticati dalla Regione, così da garantire il futuro dei pendolari del Valdarno".

Alluvione 1966: i ricordi di una bambina che allora aveva 11 anni. "Tutto era ricoperto di melma e di fango"

di Monica Campani

A Figline e Incisa le acque dell'Arno invasero la città nella notte tra il 3 il 4 novembre. I racconti di 200 bambini furono raccolti in libro: tra questi anche i ricordi di Anna Bernini

Nella notte tra il 3 e il 4 novembre 1966 anche Figline si trovò ad affrontare il terrore dell'alluvione. Tanti furono gli abitanti che persero tutto a causa della furia dell'Arno. I racconti dei bambini che avevano vissuto in quella notte l'inferno furono raccolti in un libro, "Com'era l'acqua: i bambini di Firenze raccontano" di Idana Pescioli. Tra questi c'era anche quello di Anna Bernini di Figline che all'epoca aveva 11 anni. Lo riportiamo integralmente.

"Il mio babbo e la mia mamma insieme al mio zio e alla mia zia erano andati a portare le bestie in salvo dal Nebbiai e dal Tramonti.

Il mio babbo mi disse di montare sulla sua schiena, così io partii in pigiama senza niente in testa e addosso, perchè l'acqua aumentava sempre più. Mio zio prese mia sorella, mia cugina volle venire da sè ma non fece poco a farcela perchè l'acqua era già alta. Ci misero sopra all'argine dove l'acqua era alta poco più di mezzo metro, noi correvamo verso la strada dove c'era Gigi del Raspini, un uomo che fa lo spazzino, il quale ci portò a casa sua".

"Intanto mio padre era andato a prendere mia nonna che ha ottantaquattro anni: l'acqua gli arrivava alla gola, poi gli saliva piano piano verso la bocca. Finalmente giunsero sull'argine anche loro - così mi hanno raccontato - vennero anche loro dal Raspini. Ci cambiarono tutti e ci misero a letto. La mattina verso le cinque ci toccò scappare anche da lì perchè l'acqua del borro minacciava di entrare in casa e così in fila indiana ripartimmo. Mio padre bussò a un carabiniere che sta nel quartiere del circolo. Anche lì ci accolsero generosamente. Verso le otto venne il suocero della mia cugina che ci volle portare a casa sua".

"Io sembravo ridolini: avevo un golf con le maniche tanto lunghe che sembravo mutilata perchè non mi si vedeva più le mani, la sottana mi arrivava ai polpacci e bisognava che me la reggessi se no mi cascava in terra. La mattina del 5 novembre verso le 10 e mezza del mattino potemmo rientrare in casa".

"Si vide tutto ricoperto di un suolo di melma e fango, si vedeva la riga lasciata dall'acqua a circa due metri e mezzo dal pavimento. Il vino tutto sciupato e così il grano, le presse della paglia erano tutte sparse per l'aia, il pagliaio del fieno aveva baltato".

Quello che emerge dal racconto di una bambina è la grande solidarietà che in quei momenti drammatici si instaurò tra gli abitanti, i vicini di casa, gli amici. Una solidarietà che fece sopportare con maggiore forza la disperazione di aver perso tutto e di dover ricominciare tutto dall'inizio.

A distanza di anni quei gesti di altruismo legano ancora le persone che hanno vissuto il dramma dell'alluvione.



Figline e Incisa
Valdarno



Il libro

Prevenzione, ecco un manuale

Prevenzione di emergenze per mitigare i danni e ripristinare i servizi pubblici, in particolare idrici. Questo l'obiettivo del «Manuale Alluvioni» messo a punto da Utilitalia, la Federazione delle imprese che si occupano di ambiente, energia e acqua

Riscoprire i luoghi di 'Amici miei' Il film parlò anche dell'alluvione

Riscoprire i luoghi per il set di «Amici miei»: ecco il raduno dei fan «Amici Miei - Alluvionati dentro» domani a Firenze. L'alluvione del 1966 fu raccontata nel secondo atto della serie cult

Lapide in ricordo del dramma scoperta a Palazzo Vecchio

Una lapide in ricordo dell'alluvione del 1966 è stata scoperta a Palazzo Vecchio a Firenze. Così la città ringrazia gli Angeli del fango e quanti si prodigarono allora a favore della città

Ritardi nei lavori e fondi bloccati «Così Firenze è ancora a rischio»

L'esperto: «Mai completate le opere per mettere al sicuro la città»



FANGO Per la Firenze martoriata dall'alluvione la mobilitazione coinvolse autorità politiche, militari e della Chiesa. Ma anche gli italiani 'semplici' (specie i giovani) si rimboccarono le maniche per far rinascere la città (Pressphoto)

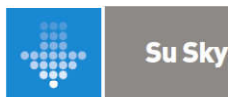


di PAOLA FICHERA

■ FIRENZE

AI FIORENTINI non piace ricordarlo, ma l'Arno è sempre stato un fiume ribelle. Più o meno ogni cento anni, da che se ne ha notizia, ha rotto gli argini. Dal 1177 ci sono state 180 alluvioni e per 56 volte l'intera Firenze è finita sott'acqua. E almeno otto volte sono state distruttive. Numeri e statistiche che, fino a oggi, non sono bastati a fare in modo che la città, scrigno d'arte del mondo, fosse messa in sicurezza. In cinquant'anni troppo poco è stato fatto. E, ad aggravare la situazione ci si è messo anche il cambiamento climatico. Le bombe d'acqua che arrivano a sorpresa, il terreno 'consumato' da troppo asfalto e cemento che non riesce a contenere l'acqua.

GLI ESPERTI lo ripetono da decenni. Se l'Arno tornasse a esondare la città, oggi come nel 1966, non avrebbe scampo. L'ultimo - in ordine di tempo - a ripetere l'allarme è stato Giampiero Maracchi, climatologo di fama internazionale e presidente dell'Accademia dei Georgofili. «Entro il 2066, statistiche alla mano, l'Arno potrebbe esondare di nuovo e, ad oggi, le opere necessarie a mettere in sicurezza Firenze, non sono state completate». È un dato di fatto. Dal 1966 a oggi, colpa di leggi sulla tutela del territorio che nessuno aveva ancora scritto, colpa di risorse finanziarie inesistenti nelle casse statali e



Su Sky

Il documentario

Per le celebrazioni ufficiali di oggi col presidente della Repubblica, sarà presentato in anteprima il documentario «Firenze 66 - Dopo l'alluvione», prodotto da Alkermes e Sky Arte HD e diretto dal regista fiorentino Enrico Pacciani. Andrea Zappia, ad Sky Italia: «Con questa produzione Sky riafferma il proprio impegno per valorizzare la conoscenza del patrimonio culturale italiano». Il documentario andrà in onda domani alle 21,15 su Sky Arte HD e verrà poi proposto alle scuole di Firenze e provincia

regionali e nonostante le 10 lire di accisa sulla benzina che fino al 2013 gli italiani pagavano per i danni dell'alluvione di Firenze, non è stato fatto gran che per mettere in sicurezza la città, i suoi abitanti e nemmeno l'instimabile valore artistico e storico che il mondo ci invidia. In cinquant'anni sono stati spesi poco meno degli attuali 200 milioni di euro. Negli anni Settanta è stato dato il via alla progettazione delle casse di espansione di Figline e dei Renai (ancora in corso di realizzazione). Poi c'è stato l'invaso di Bilancino (più utile a garantire acqua ai fiorentini durante l'estate che a pro-

teggerli dalle furie dell'Arno) e - unica opera a oggi compiuta - l'abbassamento delle platee sotto il Ponte Vecchio. Oggi la portata dell'Arno sotto le secolari arcate è di 3300 metri cubi al secondo contro i 2500 mc del 1966. Più di allora, certo, ma è stato calcolato che la massa d'acqua che raggiunge il Ponte Vecchio durante l'alluvione era di almeno 4.100 mc al secondo.

DOPO anni di ritardi e inestricabili nodi legislativi, la svolta sulle opere di prevenzione è arrivata solo nel 2011 con la legge regionale 35 che ha sbloccato finora 350 milioni di euro rimasti, è il caso di dirlo, impantanati nella burocrazia. Per dare il via alle casse di espansione dei Renai e di Figline ci sono voluti due commissariamenti. Un anno fa, finalmente, la svolta del governo che ha diretto sulla prevenzione del rischio idrogeologico in tutta Italia 650 milioni di euro, in una prima tranche, e altri 650 milioni a partire dalla primavera di quest'anno (10 per la Toscana e 55 solo per Firenze). Fanno parte del piano di prevenzione quinquennale che prevede investimenti per 8 miliardi e 300 milioni di euro in tutta la penisola.

LO STRUMENTO tecnico più efficace per fronteggiare una possibile nuova piena del fiume sono le casse di espansione, aree dove l'acqua può riversarsi senza danni. A Firenze ne sono state previste quattro nei pressi di Figline e Reggello (Pizziconi, Restone, Prulli e Leccio) e a queste si aggiunge l'adeguamento dell'invaso di Levane. Ma sono ancora tutti lavori in corso.

I PROGETTI

Invasi e diga più alta Ancora mesi di attesa

■ FIRENZE

110 MILIONI di euro di cui finanziati e 80 da finanziare e suddivisi per metà fra Stato e Regione. Sono gli impegni in programma per un decisivo passo avanti verso la messa in sicurezza del bacino dell'Arno. Nel piano ci sono la cassa di espansione di Pizziconi (4,5 milioni di mc per 21 milioni di euro); la cassa di espansione di Restone nei pressi di Figline (5,5 milioni di mc per 15 mln); le casse di espansione di Prulli (6,5 milioni di mc per 25 milioni) e di Leccio (10,3 milioni di mc per 24 milioni) pronte a metà 2017. Inoltre si prevede il rialzo della diga di Levane dalla quota attuale di 169 metri a quota di 174. Il costo è intorno a 25 milioni di euro. I lavori di Enel potrebbero essere ultimati a metà 2018.



Un Lungarno distrutto dopo l'alluvione di Firenze



Figline e Incisa
Valdarno



LA NAZIONE



Data 04/11/2016 Pagina: 15

'La cucina del Riuso' all'istituto Vasari

Istituto alberghiero di Figline Valdarno

SUL TEMA «La cucina del Riuso, ovvero il non spreco alimentare» la Delegazione Valdarno Fiorentino dell'Accademia della cucina ha coinvolto l'Istituto alberghiero Giorgio Vasari di Figline in una cena ecumenica di grande rilievo gastronomico e morale. Premiati dal delegato dell'Accademia Ruggero Larco e dal presidente del Rotary Firenze Ovest Massimo Bonechi, con un vassoio in ceramica e copie libro sul Riuso, studenti, insegnanti e dirigenti.

Data 04/11/2016 Pagina: 25

FIGLINE: LETTURE ANIMATE DELLE NOVELLE

SABATO alla biblioteca Ficino di Figline continuerà il progetto di "ZimmerLab" che prevede, ogni sabato mattina dalle 10 alle 12, letture animate e giochi per bambini dagli otto ai dodici anni.

Data 04/11/2016 Pagina: 25

«Nessun rilancio per il Serristori Tagli e accorpamenti con la Gruccia»

FIGLINE *Non usano mezzi termini i sindacati degli ospedalieri*

di PAOLO FABIANI

«ALTRO che rilancio, l'integrazione fra Monoblocco e Serristori distruggerà entrambi gli ospedali». Andrea Calò e Domenico Mangiola, Cobas sanità della Rsu Toscana Centro, non usano giri di parole per descrivere quanto

sta per accadere nel sistema sanitario valdarnese sia fiorentino che aretino dopo gli annunci da parte del direttore generale della Usl Toscana sud-est: «Dietro le roboanti parole dell'integrazione, potenziamento e sinergia dei servizi territoriali e dei presidi ospedalieri Gruccia e Serristori - spie-

ga una nota dei Cobas -, c'è la solita operazione di contenimento della spesa, dei tagli ai servizi, attività e prestazioni, riduzioni degli organici e attacco alla vocazione del sistema sanitario pubblico a favore di quello privato. Per sostenere questa operazione, inutile e dannosa per i cittadini - precisano Calò e Mangiola -, parlano di investimenti, di risultati ottenuti, di riduzione delle liste d'attesa, di sistemi messi in Rete dove in realtà le uniche integrazioni che avverranno saranno quelle per foraggiare le cliniche private e strutture di tipo associative e cooperativistiche sorte come funghi in tutto il

territorio». Tutto viene discusso senza coinvolgere le istituzioni locali, le organizzazioni sindacali, i cittadini, trascurando completamente, nell'area fiorentina, l'applicazione dei Patti Territoriali firmati nel dicembre del 2013 fra i quattro sindaci (Incisa e Figline ancora erano single ndr) e ancora tutta da attuare, se si esclude il centro cardiologico a Rignano e la Casa della Salute a Reggello, a Figline e Incisa ancora si va avanti a forza di annunci. L'unico atto concreto è l'ampliamento del Dh oncologico al quale ha contribuito economicamente anche il Calcit.

RIGNANO Adesso lo stadio è a norma

ULTIMATI i lavori di adeguamento alla recinzione del campo, da oggi lo stadio di comunale di Rignano Sull'Arno torna ad essere disponibile per le attività sportive. Dopo la verifica dalla commissione comunale Pubblici spettacolo, lo stadio di via Roma, finalmente ha ottenuto

Data 05/11/2016 Pagina: /

Sgarbi attacca il progetto per Piazza Ficino: "Una distruzione". Replica Giulia Mugnai: "Siamo rispettosi del patrimonio"

di Glenda Venturini

Un video su facebook del noto critico Vittorio Sgarbi attacca il progetto di riqualificazione della piazza figlinese definendolo "uno stupro". La sindaca respinge al mittente le critiche: "Piazze e centri storici muoiono nell'immobilismo, investiamo invece per riqualificare con rispetto. Non accettiamo chi si erge a paladino della bellezza con le parolacce"

Ha fatto il giro del web il video in cui il noto critico d'arte Vittorio Sgarbi attacca il progetto per la riqualificazione di Piazza Marsilio Ficino. Lo definisce "uno stupro" della bellezza della piazza, lo paragona a quanto accaduto per le Lambruschini (altro progetto su cui si era presentato qualche anno fa a Figline per un durissimo attacco all'amministrazione comunale), e chiede ai figlinesi di ribellarsi. "Non fatevi violentare, difendete la vostra piazza", dice Sgarbi, in mezzo ad altre espressioni ben più colorite e forti.

Arriva con un altro video su facebook la replica della sindaca Giulia Mugnai. "Non sarò altrettanto efficace perché le parolacce non mi vengono bene. Voglio chiarire che non stiamo stuprando una piazza: siamo rispettosi del patrimonio che ci circonda, vogliamo investire 500mila euro per riqualificarlo. Non credo a quella Italia che è talmente bella che deve sedersi sulla sua bellezza e non far nulla per migliorare: penso che per tenere vivi i centri storici bisogna investirci, per evitare che muoiano. Certo va fatto con rispetto per la loro forza storica e culturale".

Toccando anche il tema Lambruschini, la prima cittadina conclude: "Non accettiamo chi si erge a paladino della bellezza con le parolacce. E davvero, facciamola finita con questa storia delle Lambruschini, che vengono tirate in ballo parlando a sproposito di delinquenti e tangenti: tutte le persone che erano indagate sono state assolte, e non lo erano certo per tangenti. Ora il cantiere riaprirà, perché non è più sotto sequestro, e finalmente vedremo i lavori ripartire".

Data 05/11/2016 Pagina: /

Festa delle Forze Armate, le celebrazioni in tutto il Valdarno

di Glenda Venturini

Questa mattina si sono aperte le celebrazioni ufficiali del 4 Novembre, Giornata dell'Unità Nazionale: nei vari comuni proseguiranno fino a domenica

Si sono aperte questa mattina, in molti comuni del Valdarno, le celebrazioni del 4 novembre, Giorno dell'Unità nazionale e Giornata delle Forze armate, nel 98° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale.

A **Figline** la cerimonia è iniziata alle 9 presso la Casa del combattente con le autorità militari, le associazioni combattentistiche e di volontariato, e si è poi spostata davanti al monumento "l'Albero della vita", dove la sindaca Giulia Mugnai ha depresso una corona d'alloro. A **Incisa**, subito dopo, si è svolta una cerimonia analoga al monumento ai caduti in piazza Mazzanti, con la deposizione della corona ed una preghiera in ricordo dei caduti.

Data 05/11/2016 Pagina:

Progetto ludopatie: da Anci Toscana la proposta di modifica alla legge regionale

di Federica Crini

Il Presidente Matteo Biffoni e la responsabile del progetto ludopatie per Anci Toscana Simona Neri hanno proposto alcune modifiche sulla definizione dei luoghi sensibili, delle distanze e sul ruolo dell'Osservatorio regionale per una "più precisa regolamentazione delle potenzialità".

Il Presidente di Anci Toscana Matteo Biffoni e la responsabile del progetto ludopatie per Anci Toscana Simona Neri hanno scritto all'assessore Saccardi e al Consiglio regionale per proporre alcune modifiche alla Legge Regionale 57/2013 sul contrasto alla dipendenza dal gioco d'azzardo. "Recentemente sono stati avviati dalle istituzioni del nostro territorio percorsi di sensibilizzazione degli amministratori locali e dei cittadini sui pericoli della dipendenza da gioco e sulle misure atte a dirimerla, nell'ottica dell'impegno a contrastare questo fenomeno peraltro strettamente collegato alla criminalità organizzata", si legge nella premessa.

"Anci Toscana risulta quindi impegnata nell'elaborazione di uno specifico progetto di coordinamento per il contrasto al gioco d'azzardo, facendo propria la necessità della stesura di una bozza di regolamento comunale" - prosegue il documento - "Volto a disciplinare in maniera unitaria la materia, da elaborare con il contributo delle associazioni di categoria e delle associazioni impegnate, che abbia tra gli obiettivi quello di introdurre misure specifiche in materia di delimitazione delle sale da gioco e del loro orario di apertura, nonché forme di divieto di pubblicizzazione nei locali comunali, anche locati e dati in gestione".

Tra le modifiche richieste da Biffoni e Neri, rispettivamente sindaci di Prato e Pergine Valdarno, c'è quella di estendere il divieto anche agli esercizi che, pur non dedicati in via esclusiva alla raccolta di scommesse, esercitano comunque attività di raccolta scommesse, "per rafforzare la tutela di categorie maggiormente esposte al rischio del gioco d'azzardo patologico".

Al Consiglio regionale e all'Osservatorio regionale sul fenomeno, viene richiesto di valutare la possibilità di introdurre anche le scuole dell'infanzia tra i luoghi sensibili, oltre a strutture ricettive per categorie protette ed i luoghi di aggregazione giovanile e oratori, come già presente nelle leggi di altre regioni. "Si valuti anche la proposta assolutamente innovativa di un 'distanziometro' calcolato non più da luoghi sensibili, bensì da strutture per il gioco già esistenti, per ottenere una sorta di 'sterilizzazione' del territorio in un raggio di 500 metri attorno a ciascun esercizio già in attività".

Inoltre i due referenti di Anci Toscana sottolineano che tra i compiti dell'Osservatorio dovrebbe esserci la possibilità di definire i tempi, le modalità e i soggetti attuatori dei corsi di formazione, oltre ad accreditare gli eventi formativi sulla base di una regolamentazione approvata dallo stesso organo. "La proposta di modifica riguarda anche la disciplina sanzionatoria in caso di accertamento di violazione dell'obbligo formativo".

"Si auspica di arrivare ad una soluzione condivisa per una problematica così socialmente impattante sui nostri territori, nella piena consapevolezza di dover trovare una sintesi rispetto alle rispettive esigenze di tutte le controparti, nella piena attuazione del principio di leale collaborazione", si conclude la lettera di Biffoni e Neri.



Figline e Incisa
Valdarno

QN
Quotidiano Nazionale

LA NAZIONE



Data 06/11/2016 Pagina: 30

La piazza della disfida Sgarbi attacca il sindaco

FIGLINE-INCISA «*Cittadini ribellatevi, meglio soldi ai poveri*»

SCAMBI AL VETRIOLO SU FB «Vogliono stuprare la piazza più bella della provincia - dice Sgarbi - con alberi e arredi incredibili. Ma voi non fatevi violentare... Se il Comune ha soldi da buttare, li dia ai poveri»



di PAOLO FABIANI

BOTTA E RISPOSTA fra il professor Vittorio Sgarbi e la sindaca di Figline e Incisa Giulia Mugnai, Sgarbi su Facebook attacca a suo modo, con linguaggio colorito, il progetto di ristrutturazione di piazza Marsilio Ficino, un intervento auspicato da tempo da quanti non lo condividono, e Mugnai replica con un altro video spiegando le sue ragioni. L'argomento è troppo sfizioso perché finisse in Rete normalmente, quindi i due filmati hanno stuzzicato l'interesse con decine di «mi piace» e altrettanti commenti, anche perché il linguaggio del critico d'arte non passa mai inosservato. «Piazza Ficino di Figline è la più bella piazza della provincia di Firenze e la vogliono stuprare con alberi e arredi urbani incredibili - commenta fra l'altro il professore aggiungendo alcuni...consigli -, figlinesi ribellatevi, non fatevi violentare, mandateli a..., se il Comune ha soldi da buttare che li dia ai poveri». Vittorio Sgarbi cinque anni fa venne a Figline con le telecamere di 'Striscia la notizia' per contestare l'intervento di ristrutturazione delle ex scuole «Lambruschini» che portò il rinvio a giudizio dell'ex sindaco Riccardo Nocentini e a quasi tutta la sua giunta, una vi-

cenda giudiziaria che è finita con l'assoluzione di tutti gli imputati, ma parlando di piazza Ficino il professore ci è tornato sopra formulando nuove accuse e pesanti considerazioni. «Non sarò altrettanto efficace perché le parolacce non mi vengono bene - replica quindi la sindaca a stretto giro di posta -, voglio chiarire però che non stiamo stuprando una piazza, siamo rispettosi del patrimonio che ci circonda, vogliamo investire 500mila euro per riqualificarla. Non credo a quanti dicono che è talmente bella che debba sedersi sulla sua bellezza. Penso - aggiunge Giulia Mugnai - che per tenere vivi i centri storici bisogna investirci, certo va fatto con rispetto. Non accettiamo chi si erge a paladino con le parolacce, e facciamola finita con la storia delle Lambruschini che venga tirata in ballo a sproposito parlando di delinquenti e tangenti». Da mesi ci sono polemiche, basta scorrere i commenti che tanta gente affida alla Rete, un dibattito con favorevoli e contrari che ha comunque indotto l'amministrazione comunale a rivedere il progetto redatto da uno studio di architettura per il rilancio di piazza Ficino, il cuore del centro storico di Figline. Per quanto riguarda invece il completamento dell'intervento sulle ex scuole, il cantiere aprirà nel 2017.

Dopo le celebrazioni: fondi e impegni per scongiurare un altro '66 Per il governo servono 6 anni. L'Autorità di bacino: non basteranno «Arno sicuro». Ma quando?

«È stato calcolato che una nuova Alluvione delle dimensioni di quella del 1966 costerebbe circa sei miliardi di danni. Dopo 50 anni non vogliamo che la storia si ripeta», ha detto il sindaco Dario Nardella davanti al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ma perché la storia non si ripeta serviranno almeno altri sei anni, forse nove.

Perché ancora così tanto tempo? Perché se è finalmente chiaro il quadro delle opere da fare, chi paga e chi fa cosa, resta l'incertezza sulla possibilità di rispettare l'ultima data limite di un programma già slittato più volte, anche recentemente, tanto che il governo parla di «obiettivo 2022» e l'Autorità di Bacino dell'Arno di «2025 come orizzonte». La certezza è l'accordo su cosa fare e i soldi, ma anche che Firenze con la stessa piena del '66 andrebbe sott'acqua con danni economici molto più rilevanti di 50 anni fa. Il quadro delle opere per la riduzione del rischio è frutto dell'intesa tra Regione, ministero dell'ambiente, Presidenza del Consiglio dei Ministri con la

Tappe

1

Le casse d'espansione

Il primo passo in avanti sarà la conclusione della costruzione delle quattro casse di Figline previsto nel 2019

2

Diga più alta a Levane

La seconda fase è l'innalzamento di 10 metri della diga di Levane, così da contenere più acqua: fine lavori nel 2020

3

Regimazione della Sieve

Terza fase la costruzione delle casse di espansione della Sieve, per adesso in calendario in calendario nel 2022



struttura #Italiasicura e Città Metropolitana di Firenze, mentre l'Autorità di Bacino dell'Arno si occupa di definire le zone a rischio e i modelli di intervento. «Oggi il rischio di un Alluvione come nel '66 è stato ridotto a Firenze di un 30%, con una portata del fiume di 3.300 metri cubi al secondo contro i 2.200 del 1966 e contiamo nel 2020 di aver terminato le opere che metteranno la città in sicurezza rispetto ad un evento del genere, anche se la sicurezza al 100% non esiste, complice anche i mutamenti del clima — spiega Mauro

Grassi, direttore di #Italiasicura — E ci arriveremo in tre fasi, con risorse già stanziare per quasi 200 milioni, che saranno sufficienti. La prima fase scatterà con il 2019, quando penso saranno completate le quattro casse di espansione di Figline». La fase due prevede l'innalzamento della diga di Levane (è in corso la progettazione) con 25 milioni di euro, la terza la realizzazione delle casse di espansione della Sieve, mentre l'innalzamento della diga di La Penna «non è prevista dagli accordi, per adesso è solo all'orizzonte», aggiunge

La foto sbagliata



Nel ritratto sui principali protagonisti dell'Alluvione, ieri abbiamo pubblicato la foto di Enrico Mattei storico dirigente dell'Eni anziché quella dell'omonimo direttore della Nazione nel '66 (foto). Errore grave. Ce ne scusiamo.

Grassi. «È chiaro che oggi i danni sarebbero molto più ingenti del '66, ci sono molto meno aree agricole e più auto, tutti siamo più ricchi e le case valgono di più — aggiunge Grassi — Ma la riduzione di questi danni è importante e aumenterà: avere 4 metri di acqua in una piazza o strada ovviamente non è come avere 50 centimetri». I quartieri a rischio di Firenze sono gli stessi, come spiegano dalla Regione: «Con 4.000 metri al secondo di acqua come nel '66 il primo tratto del centro storico ad essere interessato dalle esondazioni è quello a monte del ponte alle Grazie, prospiciente la Biblioteca Nazionale e tutto il tratto tra ponte alle Grazie e ponte Santa Trinita. Poi, in riva sinistra, la zona di San Niccolò, mentre le aree più critiche esterne al centro sono Girone, Rovezzano e Vartungo, Cascine e Argingrosso».

«Oggi abbiamo un quadro chiaro — afferma Marcello Brugioni, responsabile del rischio idraulico per l'Autorità di Bacino — noi che facciamo modelli di rischio, la Regione è commissario straordinario di governo per le opere, Regione e Stato mettono i finanziamenti per i cantieri. Con le casse di espansione di Figline ridurremo di un altro 30% il rischio '66 per Firenze e sarei contento se le altre opere a Levane e sulla Sieve fossero pronte entro il 2025: i tempi di progettazione e realizzazione sono sempre lunghi».

Mauro Boncinani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data 06/11/2016 Pagina: /

Migliora l'Arno, reggono i corsi d'acqua. Attivo il sistema di protezione civile

di Monica Campani

Sotto osservazione Arno e corsi d'acqua minori. Intanto l'allerta meteo è stata prolungata alle 16.00 di domani. Nelle prossime ore possibili problemi al servizio idrico. Domani scuole aperte

Situazione del fiume Arno in miglioramento, finora hanno retto i corsi d'acqua minori. Sistema di

protezione civile in atto. Per ogni richiesta di intervento si può chiamare lo 055.8333438. Problemi, nelle prossime ore, per l'approvvigionamento idrico.

Il sistema di Protezione Civile di Figline e Incisa Valdarno è stato attivato fin dalle prime ore della mattina di oggi, 6 novembre, e si è appena riunito presso Incisa, dove il livello dell'Arno all'altezza del vecchio stadio sta abbassando.

Restano comunque chiuse a veicoli e pedoni via Olimpia a Incisa, via Garibaldi a Incisa (sottopassaggio verso piani Arno), sottopassaggio da piazza della Libertà verso piazza Caduti Pian d'Albero, via Brodolini verso depuratore (zona Gaglianella).

La situazione è monitorata costantemente dagli uomini della Protezione Civile, dagli operai comunali e dalle forze dell'ordine. Nelle prossime ore – per le quali sono previste ulteriori rovesci di carattere temporalesco – più squadre saranno sempre presenti sul territorio, anche per interventi di pulitura delle caditoie. L'allarme meteo è stato prolungato alle 16.00 di domani.

Il Comune di Figline e Incisa Valdarno ha inoltre attivato il numero telefonico 055.8333438 per segnalare criticità, richieste di intervento attraverso pompe idrovore o volontari.

Publiacqua invece informa i cittadini che potranno verificarsi problemi all'approvvigionamento idrico: "causa piena del fiume Arno che ha provocato problemi alla presa sul fiume del locale potabilizzatore, nelle prossime ore potrà verificarsi una diminuzione di produzione dello stesso impianto con conseguenti problemi di approvvigionamento. I nostri tecnici sono già al lavoro per ripristinare la piena funzionalità del potabilizzatore".

Data 06/11/2016 Pagina: /

Rientrato l'allarme. Si abbassa il livello dell'Arno in Valdarno

di Monica Campani

Il livello del fiume Arno si è abbassato. I territori sono salvi. Dopo una giornata di paura adesso finalmente tutto è rientrato

Allarme rientrato per il fiume Arno. Il livello delle acque dai 5 metri della tarda serata è sceso a 4.46 ed è ancora in diminuzione. Paura passata, in maniera particolare, per San Giovanni, Figline e Incisa.

Per tutta la giornata operai dei comuni, protezione civile, vigili del fuoco, Gaib, Misericordia, e personale della Regione Toscana hanno monitorato i territori del Valdarno e della Valdambra funestati dal maltempo.

A San Giovanni per ovviare ai problemi creati dalle fognature che hanno riversato le acque nella zona del Bani è stato creato un bypass e dirottato tutto nel Borro della Madonna.

Adesso passata la paura si contano i danni. Il sindaco di San Giovanni ha già annunciato la volontà di richiedere lo stato di calamità naturale e di individuare le responsabilità.